

La CHIESA DI S. ANDREA venne colpita da una bomba di piccolo calibro, che scoppiò sul coperto, nella falda verso lo Stabilimento dell'acquedotto. Il danno si riduce a poca superficie di coperto sconvolto e a un po' d'intonaco caduto in Chiesa dal soffitto, in corrispondenza al danno esterno.

Sulla CHIESA DEI FRARI, presso il muro longitudinale sinistro della navata centrale, cadde una bomba di piccole dimensioni che, forando il tetto, andò a finire sulla sottostante volta in muratura, senza esplodere. Il danno, di poca entità, interessa solo la copertura.

Nella CHIESA S. TOMÀ, cadde una bomba di medio calibro presso il muro longitudinale destro, a circa metà della sua lunghezza. Essa forò il coperto ed il soffitto sottostante e andò a battere sul pavimento, nel quale produsse una lunga spaccatura. Non scoppiò, ma, rompendosi, lanciò all'intorno un esplosivo di colore giallo.

I danni, non molto gravi, si limitano al coperto e ad un piccolo squarcio laterale del soffitto, giacchè la parte centrale di esso, che è affrescata dal Canal, rimase intatta.

Nel cortile del PALAZZO FOSCARI cadde una bomba che solo determinò il crollo di un tratto di merlatura del muro di cinta.

CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

(Adunanza dell'Ottobre 1917).

(SEZIONE II).

Il palazzo Capranica di Roma. — La Sezione, sulla proposta di ricostruzione del teatro Capranica, udita la relazione del professor Giovannoni;

Ritenuto che all'interno non esistono elementi di rilevante importanza artistica;

Non ritiene sia il caso che il Ministero si opponga alle trasformazioni esterne proposte nel palazzo suddetto, ma è del parere che la autorizzazione alla costruzione del teatro debba essere subordinata alle seguenti condizioni:

- 1) Che sia esclusa la pensilina all'ingresso principale del nuovo teatro;
- 2) Che si provveda alla riapertura delle antiche bifore;
- 3) Che siano tolte le mostre sporgenti dai negozi che alterano gravemente il carattere dell'edificio;
- 4) Che la decorazione dell'atrio del teatro sia studiata con altre linee architettoniche più semplici e meglio rispondenti al carattere del prospetto.

La Sezione esprime inoltre il voto che, prendendo occasione ai lavori così organici che s'intende compiere, il proprietario per il decoro stesso del suo edificio, addivenga ad un completo e razionale restauro della facciata del palazzo, che è così interessante esempio dell'architettura del '400.

Tondi in bronzo dell'Abbazia di Chiaravalle Milanese. — La Sezione, sulla proposta di autorizzare, ai sensi dell'art. 2 della legge 20 giugno 1909, n. 364, la cessione a favore del Museo del Castello Sforzesco, dei due tondi in bronzo appartenenti all'Abbazia di Chiaravalle Milanese;

Considerato che sia per ragioni di sicurezza, sia perchè i due tondi non hanno rapporto col monumento al quale erano infissi; sia perchè essi già da tempo si trovano depositati in detto Museo e la definitiva loro destinazione a quell'Istituto appare opportuna;

È del parere che tale alienazione possa essere autorizzata.

La Taverna ducale di Popoli. — La Sezione, ben lieta dell'esito favorevole delle trattative compiute per assicurare allo Stato l'interessante edificio in Popoli, noto sotto il nome di *Taverna Ducale*;

Riconosciuta la grande importanza artistica e storica di detto monumento caratteristico dell'arte civile in Abruzzo e la necessità di salvaguardarlo da ogni possibile deturpazione e di riporlo nel dovuto onore;

È di parere pienamente favorevole all'acquisto di esso da parte dello Stato per la somma di lire dodicimila (L. 12,000).

L'ex Convento di S. Maria della Croce di Crema. — La Sezione, considerando che ragioni storiche e ragioni di tutela dell'insieme monumentale consigliano di mantenere il vincolo imposto sull'ex Convento di S. Maria della Croce in Crema;

È di parere che il ricorso presentato contro il vincolo stesso non possa essere accolto.

MOSTRA DEI DISEGNI E CARTONI DI "FRA BARTOLOMEO", NELLA GALLERIA DEGLI UFFIZI.

Stabilito ormai, sull'appoggio di un documento sincrono ed inoppugnabile (1) che la morte del pittore domenicano *Fra Bartolomeo*, avvenne nell'ultimo giorno d'ottobre del 1517, nel 31 del testè decorso ottobre

(1) Cfr. *Annali di S. Marco*: R. Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Documento riportato per intero dal P. Marchese.

cadde il quarto centenario della scomparsa dell'insigne artista fiorentino, a soli 42 anni d'età, essendo nato nel 1475.

Firenze, che suole commemorare con gratitudine i suoi degni figli, non poteva dimenticare *Fra Bartolomeo*, il quale arricchì le sue chiese con molte pregevoli pitture, alcune delle quali si ammirano oggi nelle gallerie fiorentine.

La Galleria degli Uffizi, quella dei Pitti e quella dell'Accademia di Belle Arti possedevano una ventina di bellissimi quadri di *Fra Bartolomeo*, fra cui la grandiosa tavola a chiaroscuro, ordinatagli nel 1510 dalla Repubblica fiorentina.

Inoltre nel Gabinetto dei disegni e delle stampe, annesso alla Galleria Uffizi, si conservano circa dugento disegni ed alcuni cartoni di mano di *Fra Bartolomeo*, tutti lavori preziosi per genialità d'invenzione e per la tecnica ad uso dei veneziani, cioè a carboncino su carta tinta, con lumi di biacca e gessetto.

Ed è appunto col fare una pubblica mostra di una scelta fra i detti disegni e cartoni, che la direzione delle Gallerie ha inteso prender parte alla solenne commemorazione di *Fra Bartolomeo*, fatta dai RR. Frati del convento di San Marco, dove dimorò, operò e morì il grande artista domenicano, attrattovi dall'eloquenza calda e suasiva dell'austero Fra Girolamo Savonarola. Lesse una interessantissima conferenza il chiarissimo P. Ferretti, nel Refettorio di detto Convento (oggi Museo fiorentino di S. Marco) innanzi a numeroso pubblico, composto di artisti, letterati e notabilità del Clero fiorentino con a capo il Cardinale Arcivescovo.

Affinchè i visitatori possano rendersi conto da chi il giovane Baccio della Porta, detto poi *Fra Bartolomeo*, venisse influenzato all'inizio della sua carriera artistica, si ritenne opportuno d'incominciare la mostra con alcuni disegni di *Piero di Cosimo*, condiscipolo del Frate insieme con Lorenzo di Credi, i quali instillarono in lui i sani principii leonardeschi.

Fra i disegni di *Fra Bartolomeo* ne vennero scelti settantasei dei più caratteristici e significativi, dando la preferenza a quelli che servirono di studio e di preparazione per le opere più notorie.

Così vi si trovano studi per l'insieme e per i particolari dei seguenti quadri, le cui riproduzioni fotografiche sono state poste a disposizione dei visitatori.

Il « Giudizio finale » affrescato nel 1497 nel Cimitero dell'Ospedale di S. Maria Nova, trasportato negli Uffizi.

« Apparizione della Vergine a S. Bernardo », tavola eseguita nel 1504 per la Badia fioren-

tina, ed oggi nella Galleria dell'Accademia di Belle Arti.

L'« Evangelista S. Marco » dipinto nel 1507 per il coro della chiesa di S. Marco in Firenze, ed oggi nella Galleria Pitti.

« Tavola » della Cattedrale di Lucca, eseguita nel 1509.

L'« Estasi di S. Caterina », splendida tavola dipinta nel 1509 per la detta Cattedrale.

La gran « Tavola » a chiaroscuro con la Madonna e S. Anna ed i Santi protettori di Firenze, ordinata a Fra Bartolomeo nel 1510 dalla Repubblica fiorentina.

« Sposalizio di S. Caterina », esistente nel Museo del Louvre; di cui abbiamo una buona copia di Fra Paolino nel Museo fiorentino di S. Marco.

L'altro quadro dello « Sposalizio di S. Caterina » della Regia Galleria Pitti, eseguito nel 1512.

Le maestose figure degli apostoli « Pietro e Paolo » che si ammirano nella Pinacoteca Vaticana, eseguiti a Roma nel 1514. La figura del S. Pietro venne, con atto di deferente amicizia, terminata da Raffaello, avendola Fra Bartolomeo lasciata incompiuta pel suo affrettato ritorno a Firenze.

« La Madonna della Misericordia », tavola eseguita nel 1515 per la chiesa di S. Romano di Lucca ed oggi conservata in quella Pinacoteca comunale.

Tondo con la *S. Famiglia* eseguito nel 1516, in possesso della nobile famiglia Visconti Venosta.

« L'Annunziazione » smagliante affresco dipinto dal *Frate* nella chiesina quattrocentesca della Maddalena in Pian di Mugnone nel 1517, l'anno stesso della sua morte.

Firenze, 5 Novembre 1917,

P. N. FERRI

IL PRESEPIO DEL PORDENONE A VALERIANO.

La fotografia, che è qui riprodotta e fu a me donata da un profugo friulano, è forse il solo ricordo che resta di una preziosa opera d'arte. Non v'è speranza sia rimasta incolume a traverso il selvaggio furore dei nuovi barbari.

A Valeriano, frazione del comune di Pinzano, nel distretto di Spilimbergo, la chiesa dedicata alla Vergine aveva la facciata dipinta dal Pordenone.

Fabio di Maniago nella *Storia delle Belle Arti Friulane*, (Udine, 1823, pag. 199) descrive